

destino. Tra gloria e sacrificio ogni bellezza della natura passa inosservata in ogni mente, anche se forte, quando si vive in orgasmo.

Nel cozzo dell'alterna vicenda fermo ed avvincente resta solo un'ideale: la vittoria. Siamo soli, spersi, senza via d'uscita in una situazione che solo il mattino potrà sciogliere. Di nemici, zero. Forse annusando il vento infido hanno risalito le vette da cui erano discesi per il primo incontro. Un gruppo di case senza ville, costruzioni squallide fatte forse da gente amante della solitudine, con la sola passione della montagna selvaggia e senza vita, rende grandiosa la visione della tragedia che la mente umana trasogna.

Siamo a Ravna, l'abbiamo raggiunta quando già l'oscurità ci aveva tolto ogni direzione, mentre il Zakraiu ci attendeva, dominato terribilmente dal Monte Nero. La pioggia rende più penosa la nostra sosta.

Triste e terribile cosa è la guerra! Eppure non abbiamo che un debole concetto di ciò che sarà! Non una luce in questi casolari e nemmeno una voce che dica che vi è stata vita. Non una strada, ma un sentiero che ci indica che il cammino sarà difficile in queste gibbosità ove soli, forse un po' più in sù, i camosci hanno fatto le loro scorrerie. Il reggimento vi ha sostato dopo una marcia lunga e snervante, dopo la presa di Magonza. Siamo stanchi e l'attendamento ci fa rimpiangere il candido letto che da un paio di settimane abbiamo lasciato per chissà quale lontano ritorno.

La pioggia, battendo sulle tende, rompe la monotonia di queste note.